Studi di Antichità (2021), n. s. 2, 135-141

ROCA VECCHIA (MELENDUGNO, LE). IL RINVENIMENTO DI UNO STAMPO EUCARISTICO LIGNEO

*Eda Kulja**

*Ricercatrice indipendente – Lecce, Italia; *edakulja@gmail.com*.

Abstract

The Rocavecchia site is located on a promontory along the Adriatic coast of Salento, about 23 km south-east of Lecce. During the Middle Ages the settlement was characterized by an orthogonal urban pattern, typical of French bastides. The asped church was erected between the end of XIII and the XIV century in the center of the settlement, and shows a single aisle; the lateral rather small chapels are the result of subsequent modifications. Very close to the church and next to one of the chapels is a well, from which a large quantity of ceramic and wood remains were recovered, including the ancient bread stamp studied in this contribution. The features of the find and its preservation (due to the constant presence of ground water inside the well) offers a rare opportunity to study these kinds of wooden artefacts that survive.
The wooden bread stamp, the only one known for this area, shows the formula IC XC NI KA that underlines the connection to the Byzantine rite. The discovery allows us to add new elements to the panorama of bread stamps that circulated in the Salento area which, currently, can be considered to be the territory with the highest number of these finds.

Il sito di Rocavecchia, situato su un promontorio lungo la costa adriatica del Salento, a circa 23 km a sud-est di Lecce, era caratterizzato nel Medioevo da un modello urbano ortogonale tipico delle bastide francesi. Al centro si trova una chiesa absidata, costruita tra la fine del XIII e il XIV secolo, con una navata unica e piccole cappelle laterali aggiunte successivamente. Vicino alla chiesa, un pozzo ha restituito numerosi resti ceramici e lignei, tra cui un antico stampo per il pane. Questo stampo, unico per l'area, riporta la formula IC XC NI KA, collegata al rito bizantino.

Keywords

Rocavecchia, church, well, wooden stamp, Byzantine rite.

Rocavecchia, chiesa, pozzo, stampo di legno, rito Bizantino.

1. *Introduzione*

Le indagini archeologiche che hanno interessato alcuni settori dell'abitato medievale di Roca, si sono indirizzate da un lato alla comprensione delle dinamiche di fondazione e abbandono del sito, dall'altro all'acquisizione di nuovi dati sulla cultura materiale. L'insediamento si configura come uno tra i centri più interessanti del bacino mediterraneo e, nonostante siano note prevalentemente le fasi protostoriche, le evidenze di età medievale si rivelano altrettanto interessanti. Una tra le caratteristiche peculiari della cittadella medievale è quella di presentare una stratificazione sufficientemente consistente da permettere una lettura diacronica dei contesti e, di conseguenza, la creazione di tabelle crono tipologiche sempre più dettagliate su tempi di adozione, diffusione e abbandono di tecniche, classi e forme[1] ceramiche.

Durante le indagini degli anni 1988-1989 è stato indagato il pozzo situato al centro dell'insediamento, a ridosso della chiesa medievale, di cui purtroppo non resta documentazione scritta. In associazione alla grande quantità di reperti ceramici e lignei, venne ritrovato anche uno stampo eucaristico in legno. Lo studio del materiale è stato oggetto di un precedente contributo, riservando così a questa

[1] La trattazione di questo argomento non è una scelta casuale. È legata a lunghe e interessanti discussioni avute con il Prof. Pagliara, a continui confronti, alle mie timide riflessioni e alla sua straordinaria capacità di rassicurarmi e indirizzarmi negli studi. A lui oggi dedico questo contributo, anche se la curiosità di conoscere il suo pensiero su queste mie considerazioni non troverà risposta.

DOI Code: 10.1285/iStAnt2021n2p135

sede la presentazione dello stampo[2]. Per una lettura completa del contesto, è sembrato opportuno ricordare qui in maniera sintetica le vicende storiche del sito.

2. *L'insediamento medievale di Roca: tra fonti storiche ed evidenze archeologiche*

Roca (Melendugno, Le) è situata su un promontorio lungo la costa adriatica del Salento, in corrispondenza di un luogo già occupato durante l'Età del bronzo. Tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo d.C., a seguito di una fase di abbandono durata probabilmente oltre un millennio, viene fondato un insediamento stabile a carattere urbano, il cui connotato principale è l'impianto regolare e simmetrico. Il modello, che trae ispirazione dalle *bastides* francesi, è scandito da isolati quadrangolari a moduli regolari inseriti in una perfetta maglia ortogonale; due strade principali si incrociano al centro dell'insediamento, dando vita ad uno slargo, presumibilmente destinato a svolgere il ruolo di piazza ed area di mercato, dove insiste la chiesa e il pozzo di uso pubblico.

Le vicende storiche del sito sono state oggetto di diversi contributi, ciò nonostante appare utile richiamare in questa sede alcuni aspetti essenziali[3].

Antonio Galateo, uno dei maggiori umanisti salentini, attribuisce la fondazione di Roca al XIV secolo ad opera di Gualtieri VI di Brienne, allora conte di Lecce.[4] Tuttavia, alcuni documenti ne attestano l'esistenza già nel 1309, creando un forte disaccordo tra tempi e ragioni di fondazione[5]. Le indagini sistematiche condotte a partire dal 2005, sebbene abbiano interessato un'area parziale dell'insediamento, hanno evidenziato la presenza di un impianto verosimilmente regolare –di cui si deve ancora tracciare l'esatto andamento- che appare precedente alla fondazione di Gualtieri VI[6] .

Tra il XIV e il XV secolo, ad ogni modo, Roca deve aver avuto un ruolo cruciale nel quadro dei commerci dell'Adriatico meridionale, a giudicare soprattutto dalla nutrita presenza di ceramica d'importazione[7]. Il 1544 sembrerebbe essere stata la data della distruzione dell'insediamento che, in realtà, versava già in stato di abbandono da diverso tempo. Anche in questo caso, le divergenze storiografiche ritornano prepotentemente. In alcuni documenti conservati nell'archivio di Simancas, in Spagna, si legge che nel 1552, il sito era ancora ben fortificato e nel castello era presente una guarnigione di ben cinquanta uomini, lasciando come unica causa reale della distruzione di Roca la conseguenza di una congiura antispagnola (fig. 1)[8].



Fig. 1: Ubicazione del sito.

3. *Il contesto di rinvenimento e le dinamiche di formazione*

Il pozzo è situato a ridosso di una delle cappelle laterali della chiesa collocata al centro dell'insediamento medievale. Presenta una struttura rettangolare (1,87 m lato lungo, 1,62 m lato corto e profondità massima di circa 8,25 m) realizzato in blocchi di calcarenite locale squadrati e spianati, messi in opera su filari orizzontali e paralleli. L'interno è ricavato nel banco di roccia, con pareti lisce caratterizzate dalla presenza delle 'pedarole', una serie di tagli

[2] In altra sede è stato presentato l'intero gruppo di materiali recuperati dal pozzo. Per un quadro completo si rimanda a Kulja 2013.

[3] Si vedano, in merito alla fondazione e alle vicende storiche, De Pascalis 2004, Güll 2008.

[4] De Pascalis 2004, 307.

[5] Pastore 1970, 52, in cui si legge "*predictum vero Mauriani situm est Terra Ydrounti prope tenimentum quod dicitur Roca prope tenimentum Padulibus et si qui alii sunt confines".*

[6] Auriemma, De Gasperi 2003; De Pascalis 2004; Güll 2008; Kulja 2013.

[7] Lo storico Vallone nel 1944 (Vallone 1944) tratta di Roca come scalo diretto della città di Lecce per l'isola di Lefkas.

[8] De Pascalis 2004, 312.

dalla pedata stretta e alzata elevata, praticati in senso orizzontale sulle pareti Nord e Ovest con funzione di scala per facilitare, probabilmente, le operazioni di scavo e pulizia periodica. In mancanza della ghiera, non si è potuto calcolare con esattezza l'altezza originaria del pozzo che però, verosimilmente, doveva essere tale da permettere il recupero dell'acqua ad un adulto di media altezza.

La posizione centrale occupata all'interno della maglia urbana, permette di ipotizzarne un uso di tipo pubblico, ragion per cui deve aver avuto un'intensa attività di ricambio dell'acqua che attingeva direttamente dalla falda. Importante per la comprensione cronologica del contesto potrebbe essere anche lo studio della tecnica costruttiva del pozzo, ma, in mancanza di validi confronti editi, al momento risulta un operazione assai ardua. Il contesto ha restituito una grande quantità di materiali lignei, ceramici e lapidei. Sebbene non siano state individuate le dinamiche di formazione dei depositi durante le operazioni di scavo/recupero, in senso stretto, l'approccio metodologico utilizzato si è basato su una lettura stratigrafica del riempimento e sulla creazione di livelli corrispondenti alle fasi di uso e obliterazione del pozzo. Lo studio ha permesso l'individuazione di tre grandi strati che non corrispondono ad altrettanti momenti di attività del pozzo.

Il primo, direttamente a contatto con la falda acquifera, corrisponde al momento di vita del pozzo.



Fig. 2: Planimetria generale dell'insediamento medievale e collocazione del pozzo.

Il secondo corrisponde anch'esso ad un momento d'uso, a giudicare dalla presenza di ceramica utile al recupero dell'acqua inquadrabile cronologicamente tra la fine XIV e metà XV secolo.

Infine, il terzo strato corrisponde al momento di chiusura del pozzo. È composto da terra mista a grandi blocchi calcarei lavorati (con ogni probabilità parte della stessa ghiera) e frammenti ceramici che per loro stessa natura non erano funzionali al recupero dell'acqua (piatti, scodelle, bacini, lucerne) [9]. Al momento del rinvenimento, il pozzo era completamente obliterato[10] (figg. 2 e 3).



Fig. 3: Foto del pozzo.

4. *La vita religiosa: lo stampo eucaristico*

Sul fondo del pozzo, nella falda acquifera, è stato recuperato il gruppo di materiali lignei, il cui stato di conservazione è da attribuire alla presenza costante dell'acqua che ha determinato condizioni di umidità e anaerobiosi favorevoli alla loro sopravvivenza. In parte si tratta di strumenti utili al lavoro agricolo, altri si riferiscono alla vita quotidiana (come ad esempio un mestolo) oppure ad accessori di ornamento, come una spilla per capelli. A questi, si aggiunge un gruppo di sfere di diverse dimensioni che, probabilmente, può essere riferito al gioco delle bocce[11].

Tra questi oggetti vi è lo stampo eucaristico, riferibile alla vita religiosa dell'insediamento.

Presenta forma cilindrica (altezza 4,5 cm; diametro max. 6 cm) e, assieme al resto dei reperti lignei, è stato sottoposto ad analisi xilotomica. Le deformazioni assunte nell'acqua durante il tempo, le incrostazioni e soprattutto l'attacco di parassiti di cui si conservano ancora le gallerie, hanno reso impossibile una attribuzione tassonomica di genere per questo oggetto, contrariamente a quanto è accaduto per gli altri manufatti[12].

La superficie inferiore, estremamente logorata, reca l'incisione IC XC NI KA disposta all'interno di quattro quadrati. La consueta formula - *Iesous Christos Nika* - è legata alla liturgia bizantina, ovvero quella di San Giovanni Crisostomo che si diffuse nelle chiese ortodosse del Salento a partire dal XII secolo e prevedeva l'uso di tale impronta sulla superficie piatta del pane eucaristico (*prosphora*). Non entrando in merito alle complesse questioni riguardanti la liturgia che accompagna la celebrazione del pane eucaristico nella Chiesa ortodossa, sembra qui opportuno ricordare che la parte recante l'incisione, chiamata *amnos,* era tagliata sul piatto liturgico, *diskos*, durante il rito[13]. Il suo rinvenimento, verosimilmente, potrebbe suggerire che nel territorio gli stampi eucaristici in legno fossero molto più diffusi di quello che generalmente si può pensare. Probabilmente addirittura più utilizzati di quelli in pietra e argilla, vista la leggerezza, la facilità di reperimento della materia prima e di lavorazione[14].

Sono noti in letteratura diversi studi in merito a questo tipo di oggetti, attestati soprattutto in area egea, in Asia Minore e con qualche esempio proveniente dal Monastero di Santa Caterina al Monte Sinai[15]. Diversi sono gli esemplari conosciuti anche in Italia, la maggior parte dei quali proviene proprio dal Salento[16]. Dalla città di Brindisi è noto uno stampo recante sulla superficie inferiore la formula IC CX /NI KA.[17] Scendendo più a Sud, dal villaggio medievale di Apigliano si annoverano due stampi eucaristici di forma cilindrica, simili a quelli di Quattro Macine[18].

[9] Kulja 2013.

[10] *Ex info* Prof. Pagliara.

[11] Kulja 2013.

[12] La determinazione è stata eseguita dalla Dott.ssa Milena Primavera del Laboratorio di Archeobotanica e Paleoecologia, Dipartimento di Beni Culturali. I risultati sono editi in Kulja 2013.

[13] Galavaris 1970.

[14] Una tesi, questa, alla quale aderisco completamente, già avanzata dalla prof.ssa Brunella Bruno, Università del Salento. Si veda Bruno 2015, 113.

[15] Galavaris 1970.

[16] Arthur 1997.

[17] Arthur 1997, 83 fig. 45, 529.

[18] Bruno 2015, 112.

Ancora, da Ugento sono conosciuti stampi eucaristici recanti le iscrizioni IC CX /NI KA e IC XP/ NI KA[19]. A questi va aggiunto il manufatto venuto alla luce durante i lavori di restauro del Palazzo marchesale di Matino (Lecce). Lo stampo è di forma circolare, in argilla di colore rosato, dotato di una sottile pellicola di vetrina verde e recante sulla faccia inferiore la nota formula liturgica[20].

A Roca, la presenza dell'oggetto all'interno del pozzo adiacente alla chiesa principale, suggerisce la celebrazione del rito greco in un momento in cui, nel Salento, le due liturgie –quella latina e quella greca- hanno convissuto fino alla fine del Medioevo[21]. Recentemente, le indagini archeologiche di una delle aree dell'abitato medievale, hanno portato alla scoperta di un secondo edificio di culto, di rito greco, situato a circa 25 metri ad Est dalla chiesa di rito latino. La struttura presenta una pianta rettangolare con l'asse maggiore orientato NO/SE ed è diviso in due ambienti: quello maggiore è interessato dalla presenza di sepolture, mentre la porzione SE presenta un lastricato pavimentale e due podi quadrangolari ai due angoli della parete meridionale; il podio ad Est conserva ancora in posto un cippo troncopiramidale ed una seduta litica poggiata sulla parete. Lo spazio tra i due podi coincide con la soglia di accesso del secondo ambiente, caratterizzato a sua volta da un altare in blocchi squadrati. Addossate alle pareti laterali, si trovano le sedute continue in pietra sorrette da elementi verticali. L'edificio aveva le pareti interne decorate da affreschi policromi ed un tetto con travi di legno con la copertura in coppi.

La chiesa è stata costruita occupando in parte lo spazio e la struttura di un preesistente insediamento rupestre, quasi a voler dare continuità al luogo di culto (figg. 3 e 4).

5. *Conclusioni*

Lo studio dello stampo eucaristico, inserito in un più ampio quadro di ricerca per la ricostruzione della vita in età bassomedievale dell'insediamento di Roca, fornisce alcuni elementi interessanti che si prestano a diversi spunti di riflessione. Una prima considerazione riguarda proprio la materia prima del manufatto.



Fig. 4: Foto dello stampo eucaristico.

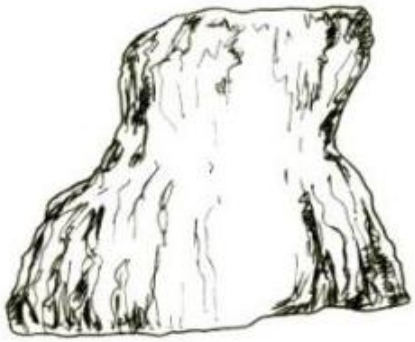




Fig. 5: Disegno dello stampo eucaristico (non in scala).

[19] In dettaglio si veda Jurlaro 1963, 155, fig. 9; per il secondo cfr. D'Andria 1979, 225, tav. xcix, fig.7.

[20] Bruno 2015, 112, fig. 70.

[21] Bruno 2015, 111.

Il legno è sempre stato uno tra i materiali più utilizzati nella storia, soprattutto in età medievale sia nella sfera domestica sia in quella edilizia e religiosa. Se per l'alto medioevo la documentazione archeologica resta ancora scarsa, per il periodo basso medievale la carenza di informazioni archeologiche è ampiamente compensata dalle fonti scritte.

Tuttavia, l'attenzione per la documentazione di reperti lignei in contesti medievali è aumentata negli ultimi anni, soprattutto grazie a strategie di campionamento sempre più raffinate che consentono un recupero sufficientemente buono di informazioni. In questo modo, si assiste ad un costante aumento delle conoscenze sulle specie arboree utilizzate nei contesti archeologici, sebbene la deperibilità del legno rappresenti un ostacolo spesso insormontabile. Nonostante il suo largo impiego, infatti, il legno lascia solo eccezionalmente tracce nei depositi archeologici, altrimenti può essere rivelato solo da materiale carbonizzato, dalle tracce in negativo oppure da alterazioni cromatiche del suolo. Quando non è carbonizzato, deperisce rapidamente a causa dell'attività biologica; al contrario, in particolari contesti, come ambienti aridi a ad umidità costante, l'attività biologica viene bloccata ed esso può conservarsi in maniera ottimale come, ad esempio, le cisterne, i depositi lacustri, le torbiere o i pozzi. È questo il caso di Roca.

Un altro elemento che si presta ad interessanti riflessioni è la formula conservata sulla superficie inferiore dello stampo: un chiaro rimando al rito bizantino e, verosimilmente, alla sua celebrazione a Roca.

Possiamo invece affermare con certezza, che il numero degli stampi eucaristici attestati nel Salento è notevolmente superiore rispetto agli altri territori italiani e che tutti i rinvenimenti rientrano in un periodo compreso tra il IX/X e XIV secolo. A partire dal XII secolo, infatti, nel Salento si diffonde la liturgia di S. Giovanni Crisostomo, in cui è previsto che il pane insieme al vino e all'acqua venissero preparati su una mensa laterale prima di essere portati sull'altare, come accade ad esempio nel casale medievale di Quattro Macine (Lecce). Qui sono state rinvenute due chiese, di cui una di rito ortodosso che ha restituito un coltello in ferro a forma di lancia assieme a due cucchiai - uno in ferro e uno in peltro - utilizzati per tagliare e servire il pane eucaristico. Tutti gli oggetti sono stati rinvenuti davanti alla mensa laterale, a sinistra dell'altare centrale, come vuole il rituale greco bizantino. In questo panorama di ricerca, lo stampo eucaristico di Roca rappresenta un nuovo importante tassello che si aggiunge a quelli già conosciuti, utile alla comprensione di un periodo storico ricco di cambiamenti[22].

[22] Da ultimo si segnala l'esemplare in Jacob 2017.

BIBLIOGRAFIA

Arthur P. 1997, *Uno stampo eucaristico bizantino da Soleto (LE)*, in *AMediev* 24, 525-530.

Auriemma R., De Gasperi A. 2003, *Roca (Le), campagne di scavo 1987- 1995: rinvenimenti monetali*, in *StAnt* 11, 73- 124.

Bruno B. 2015, *Oggetti della vita religiosa e pratiche funerarie*, in P. Arthur, M. Leo Imperiale, M. Tinelli (edd.), *Apigliano. Un villaggio bizantino e medievale in Terra d'Otranto. I reperti*, Galatina, 112-113.

D'Andria F. 1979, *La documentazione archeologica medioevale nella Puglia meridionale*, in C.D. Fonseca (ed.), *Le aree omogenee della civiltà rupestre nell'ambito dell'Impero Bizantino: La Serbia*, Galatina, 223-227.

De Pascalis G. 2004, *Una città di fondazione tra XIII e XIV secolo: il caso di Roca in Terra d'Otranto*, in A. Casamento, E. Guidoni (edd.), *Le città medievali dell'Italia meridionale e insulare*, Atti del convegno, Palermo 28-29 novembre 2002, Roma, 307-312.

Galavaris G. 1970, *Bread and Liturgy. The symbolism of early Christian and Byzantine Bread Stamps*, Milwaukee, London.

Güll P., Bianchi E.M., Della Penna V., Kulja E., Tagliente P. 2009, *I materiali ceramici dagli scavi di Roca (Melendugno, Lecce): nuovi elementi per la conoscenza della ceramica tardomedievale nella Puglia meridionale*, in S. Gelichi (ed.), *Atti del IX Congresso Internazionale sulla Ceramica Medievale nel Mediterraneo*, Venezia 2009, Firenze, 349- 351.

Güll P., Bianchi E.M., Caprino P., Galasso R., Kulja E., Lombardi R.G., Rotondo R., Rugge M., Tagliente P. 2008, *Roca nel basso Medioevo. Strutture abitative e cultura materiale di un centro urbano dell'Adriatico meridionale (scavi 2005*), in *ArchMediev* 35, 381- 426.

Jacob A. 2017, *Uno stampo per eulogie pasquali rinvenuto a S. Maria di Cerrate (Le)*, in *Nea Rhome* 14, 379-390.

Jurlaro R. 1963, *Nuovi stampi eucaristici dal Salento*, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata* n.s. 16, 148-156.

Kulja E. 2013, *Roca. Un'associazione di reperti ceramici e lignei provenienti da un pozzo basso medievale*, in *AnnPisa* s. 5, 5/2, 2013, 152-168.

Lusuardi Siena S., Sannazzaro M. 1994, *I manufatti in legno*, in S. Lusuardi Siena (ed.), *Ad Mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici tra tarda antichità e medioevo*, Udine, 319-324.

Pastore M. 1970, *Le pergamene di San Giovanni Evangelista in Lecce*, Lecce.

Vallone G. 1944, *L'ultimo testamento del duca d'Atene*, in *Bollettino dell'Istituto Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano* 99.2, 253-296.